Martedì 14 Aprile 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 88.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'Inghilterra e la Triplice

Scrivono da Londra, 11 aprile:

«La stampa inglese segue in questi giorni con grande interesse il viaggio dell'Imperatore Guglielmo; ed il convegno del Sovrano di Germania col Sovrano d'Italia, e l'altro successivo fra Guglielmo e Francesco Giuseppe, sono soggetto di commenti di ogni specie.

I corrispondenti poi dei grandi giornali: del *Times*, dello *Standard*, del *Daily News*, ecc., da Vienna e da Berlino, continuano a trasmettere telegraficamente le impressioni o le previsioni in proposito di quei due grandi centri politici; e tutte queste notizie e questi commenti vengono a costituire attualmente nel giornalismo una rubrica speciale, che potrebbe essere intitolata: «Le relazioni fra la Triplice e l'Inghilterra».

Quali sono attualmente queste relazioni; come si vanno esse modificando e riordinando; quale assetto stabile prenderanno dopo i convegni della Triplice?

Come è noto, alcuni mesi fa i rapporti di cui parliamo entrarono in una fase difficile, e s'intricarono stranamente.

La Germania aveva già, al conchiudersi della pace nell'Estremo Oriente, agito apertamente contro l'Inghilterra, appoggiando la Francia e la Russia e facendo così ottenere alla diplomazia di queste due Potenze una notevole vittoria. Era già un precedente importante; ma di valore inferiore ad altri fenomeni che seguirono poi: la questione armena e quella della Repubblica sud-africana.

L'importanza del fenomeno diplomatico sviluppatosi durante i sanguinosi avvenimenti d'Armenia, sta nel fatto della scissione che esso provocò nella Triplice. Mentre infatti nella questione dell'Estremo Oriente, l'azione della Germania fu spontanea, libera ed indifferente alle altre due Potenze sue alleate; nella questione armena essa venne invece a contrastare apertamente coll'azione dell'Austria e dell'Italia.

Queste due Potenze, come fu dimostrato già dai Libri azzurri presentati al Parlamento inglese sulla questione armena, avevano in proposito accettato interamente il programma di lord Salisbury, e si apprestavano ad agire in conseguenza, quando ad un tratto il contegno della Germania tagliò loro la strada.

La potenza *leader*, infatti, della Triplice, dopo alcune settimane di contegno indifferente, cominciò ad appoggiare la diplomazia russo-francese, paralizzando l'azione delle alleate ed isolando così l'Inghilterra.

Venne poi la questione del Transvaal, che, grazie al famoso telegramma di Guglielmo, diventò improvvisamente una questione speciale anglo-germanica. E la conseguenza ultima, politicamente importantissima, di tutti questi avvenimenti, fu di creare una situazione internazionale affatto *nuova e complicata*, il carattere saliente della quale era che, mentre l'Inghilterra si trovava in ottimi rapporti con due Potenze della Triplice, e con una di esse anzi in accordi politici riguardo al Mediterraneo ed alla sfera coloniale dell'Africa est, con la terza, invece di queste Potenze si trovava quasi sull'orlo della rottura delle relazioni diplomatiche, come dimostrarono i documenti di recente pubblicati.

Questa situazione illogica, pericolosa ed imbarazzante, provocò lunghi e svariati commenti, e non c'è da meravigliarsene. Che cosa potrà uscire da questo contrasto, da questo grave spostamento di equilibrio che tocca quasi tutte le Potenze europee?

Ecco l'interrogazione che fu per un momento nella mente di tutti ed alla quale vennero date le risposte più varie.

Alcuni profetizzarono che ne sarebbe derivato lo sfacelo della Triplice, non potendo l'Italia sacrificare ai capricci ed alle velleità della politica coloniale germanica, che mette la Germania in contrasto coll'Inghilterra, le sue buone relazioni con questa ed i vantaggi che ne deriva nel Mediterraneo, e congetturarono intorno alla formazione di una nuova Triplice, che avrebbe compresa l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra.

Altri credettero invece che la soluzione unica sarebbe stata l'adesione dell'Inghilterra all'alleanza franco russa, e gli accordi conchiusi fra la Francia e l'Inghilterra a proposito di parecchie vecchie questioni coloniali asiatiche ed africane parvero per un momento preparare la strada a questa nuova fusione.

Ma tutte le profezie, le ipotesi fatte nel mondo diplomatico, hanno questo di debole, che mentre esse sorgono e si sviluppano sui fatti e le condizioni presenti, altri fatti si presentano, altre condizioni si maturano, portando in questi calcoli altri fattori che modificano profondamente o rovesciano addirittura i risultati previsti.

Così è avvenuto nel caso presente. Mentre gli astrologi della diplomazia almanaccavano sapientemente, e già credevano di tenere al fondo dei loro calcoli complicati l'inafferrabile futuro, vennero i fatti d'Africa a scompigliare le loro cifre.

E questi fatti, toccando gli interessi italiani proprio nel punto in cui essi sono più connessi con quelli dell'Inghilterra, e portando quindi l'Inghilterra ad un'azione di appoggio pratico e reale, disarmarono la Germania, la quale non poteva continuare in un contegno ostile verso una Potenza che nel porgere la mano ad una sua alleata, la porgeva nello stesso tempo indirettamente ad essa. E la Germania riconobbe ciò, e, contro la Russia e la Francia, facendo uno strappo ai sistemi di politica coloniale recentemente da essa stessa inaugurati, esaltò fiduciariamente quella spedizione nel Sudan che per l'Inghilterra è stata diplomaticamente una vittoria insigne.

Così la forza dei fatti ha ricondotto, malgrado la volontà degli uomini, a quel riavvicinamento fra l'Inghilterra e la Triplice, che per tanti anni ha costituito il perno della politica europea, assicurando la pace e tenendo a freno l'intraprendenza irrequieta della Francia e quella ostinata della Russia.

Ora, sarà questo riavvicinamento un fenomeno fuggevole come i contrasti ed i pericoli di alcuni mesi or sono, o verrà considerato e fermato definitivamente nei nuovi accordi che stanno per essere presi pel rinnovamento della Triplice?

Ecco il tema dei commenti di questi giorni, a cui ho accennato. Le opinioni a questo riguardo sono molte e contrastanti, e mentre alcuni affermano che l'Inghilterra non uscirà nemmeno in questa occasione propizia dalla sua politica di riserva solitaria e non assumerà in nessun modo impegni definitivi, altri credono invece che essa non rifuggirà dal prendere impegni di mutuo giovamento.

Affermazioni e negazioni queste che non hanno che un valore molto relativo, e che si riferiscono ad una questione troppo larga e complessa. Quello invece che si può affermare e che consta alle persone bene informate, è che l'Italia e l'Inghilterra, essendo ormai entrate in un'azione comune, se non unita, nell'Africa est, azione che rende necessaria la permanenza delle migliori relazioni fra le due Potenze, nei negoziati preliminari alla rinnovazione del trattato della Triplice, il Governo italiano ha tenuto conto di ciò, ed ha, in proposito, presentate e fatte apprezzare le sue ragioni alle due alleate.»

PEL CREDITO FONDIARIO

Alla riapertura della Camera l'onor. Guicciardini ripresenterà il disegno di legge per il credito fondiario, il quale è stato in alcuni punti lievemente modificato dal Senato.

Il ministro desiderando che la proposta di legge a facilitare i mutui fondiari possa andare in vigore al più presto, pregherà la Camera di ammetterne l'urgenza e di affidarne l'esame alla Commissione che ebbe già ad occuparsi dello stesso progetto di legge.

Mediazione smentita

Washington 13 — Non ha alcuna ombra di fondamento la voce corsa che il ministro degli esteri abbia mandato una nota all'inviato americano a Madrid, Taylor, nella quale propone la mediazione degli Stati Uniti nel conflitto fra la Spagna e gli insorti cubani.

Ancora il convegno di Venezia

Commenti pel brindisi mancato.

Telegrafano da Roma, 13:

«Si commenta moltissimo la mancanza di brindisi al banchetto di Venezia di iersera.

Si attendevano curiosamente i brindisi, sperando che dessero qualche indicazione sopra la vera situazione internazionale. Si suppone che l'omissione si deve in parte al fatto che re Umberto non avrebbe potuto parlare senza alludere ai gravi avvenimenti d'Africa. Come capo dell'esercito doveva esprimere il desiderio della rivincita, che avrebbe dispiaciuto al Gabinetto, mentre non poteva alludere alla pace quando le trattative non procedono.

Evidentemente si volle evitare la ripetizione di quanto avvenne a Napoli, alla partenza della divisione Heusch, quando si fece pronunziare al re il discorso che si trova in contraddizione con la politica seguita dal nuovo Ministero, dopo Adua.

D'altro canto si dice che Guglielmo non desiderava di fare dichiarazioni sopra la situazione internazionale prima di vedere l'Imperatore Francesco Giuseppe e di consultarlo circa le modificazioni ai trattati, progettate con re Umberto.

Si commenta anche molto il fatto che dopo l'incontro fra Guglielmo e il cardinale Sanfelice, e la visita del principe Enrico in Vaticano, il cardinale Sarto, patriarca di Venezia, abbia mostrato di ignorare la presenza di Guglielmo a Venezia.»

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

GIUDIZI LEGGERI.

Trent'anni di pace hanno disabituato dall'apprezzare serenamente quanto si riferisce ad una guerra.

Quando si è saputo che il colonnello Stevani, il 2 del corrente aprile, attaccando improvvisamente, con 2500 uomini, 5000 e più dervisci mossi contro un battaglione indigeno lasciato a guardia di Sabderat, li aveva battuti obbligandoli a ritirarsi, parve quasi che si fosse ottenuta sui dervisci la rivincita della sconfitta patita nella conca di Adua, ed il valoroso colonnello dei bersaglieri già vincitore a Mai Marat, fu salutato con entusiasmo quale rivendicatore della nostra gloria militare: si disse perfino ch'egli aveva dato un gran colpo alla potenza del Califfo.

Il giorno seguente, il colonnello Stevani, convinto che gli si presentava l'occasione di farla finita con i dervisci, tornando a batterli immediatamente, ancora sgomenti delle perdite sofferte, li attacca nuovamente nei loro trinceramenti e nella boscaglie di Tucruf. L'assalto è condotto con impeto bersaglieresco: la resistenza è accanita; quattro ufficiali cadono morti combattendo, altri rimangono feriti.

Pare che l'obbiettivo di sloggiare i dervisci dalla loro posizione non sia intieramente raggiunto, ed il colonnello Stevani, congiungendo la prudenza all'ardire, come deve fare un buon comandante, per non aumentare le nostre perdite si ritira dentro Cassala, convinto però di aver messo il nemico in condizioni tali da non *resistere ad un secondo attacco*, che non ha luogo per ordine superiore.

Basta che l'operazione del 3 non sia in apparenza completamente riuscita, perchè l'entusiasmo di ventiquattr'ore prima si cambi in sfogo di amari rimproveri. Si parla subito di sostituire al colonnello Stevani un altro ufficiale superiore nel comando delle truppe indigene; gli si getta in faccia l'accusa di aver tentato l'attacco del 3 per soddisfazione di vanità personale!

Inutile insistere sulla leggerezza di questi giudizi precipitati.

Un'intervista con un ex ministro italiano.

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* riferisce il sunto di un colloquio da lui avuto con un ex ministro del Gabinetto Crispi.

L'ex ministro disse che la situazione in Africa è assai fosca.

Parecchi altri Ministeri saranno ingoiati dalla Sfinge africana.

Rudinì avrà ora riconosciuto che il Gabinetto Crispi non fece una politica di espansione, ma agì unicamente sotto la ferrea pressione della necessità.

Altrettanto avverrà al Gabinetto Rudinì, il cui programma africano si mostra già ora in gran parte inattuabile.

L'ex ministro dichiarò assodata indubbiamente la partecipazione della Francia nella fornitura di armi a Menelik. L'Italia e l'Inghilterra hanno prove in mano.

Quando una di queste spedizioni venne ufficialmente constatata, il Governo italiano fece rimostranze diplomatiche, ma il Governo francese assicurò che quelle armi erano destinate alle sue truppe indigene, e il Governo italiano dovette contentarsi della spiegazione per evitare un'aperta rottura.

Le autorità francesi di Gibuti si incaricarono di far pervenire a destinazione le armi inviate a Menelik, e questi ricevette, mentre era in marcia, migliaia di ottimi fucili, con cui decimò ad Adua le truppe italiane.

L'ex ministro confermò che Crispi aveva autorizzato Baldissera a sgombrare, *occorrendo*, Cassala.

BARATIERI A MASSAUA.
Interessanti particolari.

Telegrafano da Roma, 13:

«Un sott'ufficiale reduce da Massaua, racconta i seguenti particolari intorno a Baratieri. Questi si recò già due volte a visitare i feriti ricoverati nell'Ospedale di Massaua. Si intrattenne al letto di coloro che conosceva personalmente, informandosi delle loro ferite ed invitandoli a farsi coraggio ed a sperare nella vicina guarigione. Parlando della terribile sconfitta, si limitava ad esclamare:

— Fu davvero una grande disgrazia! oh, grande disgrazia! Ma fu destino!...

Non una parola accennante alla coscienza del suo errore; pareva che invece di essere stato capo delle truppe, fosse stato un subalterno.

Il contegno dei soldati, anche in questa imbarazzante occasione, è stato splendido; nessun mormorio, nessun atto men che rispettoso; i feriti che già stavano meglio, seduti sul letto, lo salutavano militarmente.

Baratieri è diventato quasi tutto bianco; la sua andatura, prima così franca, si è fatta barcollante; l'elegante *pince-nez* d'oro è stato sostituito con un grosso paio di occhiali fissi, che lo fanno apparire anche più vecchio. Parla pochissimo. Seguita a scrivere molto; mandò voluminosi manoscritti in Italia».

Le infamie del Negus Menelik.

Altri particolari interessantissimi della battaglia di Adua.

La terribile condizione dei nostri feriti.

Mercatelli narra nella *Tribuna* scene di barbarie di Menelik contro i nostri ascari. Circa cinquecento d'ordine di Menelik ebbero mani e piedi tagliati. Poichè mancavano i pratici di amputazioni, così furono tagliati a colpi di scure e d'accetta.

Molti sono morti, alcuni hanno potuto guarire e vagano negli accampamenti scioani elemosinando. Qualcuno con miracoli di energia è riuscito a tornare.

Questa pena, contraria a tutte le leggi etiopiche, venne inflitta da Menelik a scopo di intimidazione; ma l'effetto fu contrario; sulle prime gli ascari hanno provato alla notizia un doloroso stupore, seguito da una grande irritazione.

Gravissima è la sorte dei nostri prigionieri; la maggior parte è raccolta ad Adua, dove funziona un posto di medicazione, diretto dal capitano medico Dabbeni, pure prigioniero; difettano di mezzi e di viveri. Il fetore dei cadaveri insepolti appesta l'aria; le acque sono pure inquinate.

La mancanza di viveri costringe i nostri feriti ad andare alla carità di porta in porta: i prigionieri sani sono invece avviati allo Scioa.

Mercatelli narra atti splendidi di coraggio della colonna Albertone, formata, come è noto, degli indigeni e di quattro batterie, di cui due bianche.

Accenna molti episodi ed atti di coraggio dei capitani Henry, Fabbri, Bianchini, e dei tenenti Cardella e Pettini, ufficiali della batteria Masotto, della cui morte mancano i particolari. Mercatelli dice che si videro tutti fermi ai loro posti, fino all'ultimo momento. Dei 120 della batteria siciliana, ne rimasero soltanto ventisette.

Narra che il battaglione Galliano che saliva di corsa a prendere posizione, fu avvolto dagli scioani, padroni del luogo; in venti minuti il battaglione scomparve. Di 28 ufficiali, ne sono tornati quattro.

Dei prigionieri, che erano 1500 bianchi, ne sono tornati 600.

Mercatelli narra che Galliano, ferito, era stato fatto prigioniero; disgraziatamente capitò in mano del fitaurari che lo aveva accompagnato col battaglione ad Ada Agamus dopo Makalè. Il fitaurari lo riconobbe, e per disprezzo dissegli: «*Adesso che non sei più maggiore porta questo*»; e voleva dargli una piccola ghirba di acqua che seco portava. Galliano sebbene ferito ribellossi e il fitaurari lo uccise.

Impossibile riferire tutti gli atti di coraggio. La narrazione emozionante occupa quattro fitte colonne della *Tribuna*.

Il colonnello Airaghi, vecchio e con un occhio di vetro e l'altro miope, condusse il reggimento sei volte all'assalto alla baionetta. Alle cinque aveva ancora soldati d'intorno che lo accompagnavano e lo difendevano.

Durante la ritirata egli era alla coda e si fermava ogni tratto quando l'inseguimento facevasi più accanito, dicendo: *Ragazzi, alt; fronte indietro; alzo cinquecento metri; fuoco!*

I soldati si fermavano, ma il fuoco qualche volta non facevasi a cinquecento metri. Il nemico era troppo vicino e bisognava respingerlo alla baionetta; i soldati seguivano il colonnello gridando *Viva Airaghi*; mentre lui, sempre calmo riprendeva la marcia confabulando coi suoi soldati, dicendo: *Niente! stavolta le prendiamo noi; quest'altra gliene meneremo.* E poi a mezza voce, un ufficiale lo aveva sentito aggiungere: *Se saremo meglio comandati.* Ma oltre all'ufficiale anche i soldati più vicini avevano sentito, e qualcuno ha risposto: *Sì, se meglio comandati, se meglio comandati.* Airaghi è morto durante una di queste estreme difese, mentre faceva coronare un ciglione da una trentina di uomini per proteggere la colonna che si allontanava.

La ritirata dei dervisci.
Particolari sugli ultimi combattimenti.
Dal campo scioano.

Il colonnello Stevani telegrafa da Cassala che i dervisci seppellirono 300 morti. La fuga dei dervisci fu precipitosa, sebbene fossero stati rinforzati mentre ferveva il combattimento, da 300 cavalieri, reduci dalle razzie fatte sull'Omtul. Questi furono costretti ad abbandonare il bestiame razziato, a nord del monte Mocram.

Stevani annuncia che ha fatto incendiare il campo di Tucruf. Questo era molto esteso con tre ordini di trinceramenti.

Nella sera del 5 si incendiò l'altro campo a Gulusit.

La perfetta regolarità delle trincee attorno a Cassala dimostra che i dervisci avevano l'intenzione di assediare il forte.

Gli ufficiali feriti migliorano. Il colonnello Stevani nel combattimento del 3 disponeva di 2500 fucili e quattro pezzi di artiglieria. Il nemico aveva 5000 fucili e 600 cavalieri. La cavalleria baggara circondò la fanteria dei dervisci per evitare diserzioni. Il nemico durante la ritirata lasciò per via molti morti e feriti.

Un telegramma del ministero della guerra incaricava il generale Baldissera di rimettere al colonnello Stevani, l'encomio del Re per le sue valorose truppe. Baldissera telegrafò: L'encomio del Re, mentre è il più ambito compenso per le truppe combattenti attorno a Cassala, è stimolo a tutti a compiere il proprio dovere in ogni circostanza.

Secondo notizie attendibili, Menelik si troverebbe ad Antalo. Nella marcia di ritirata l'esercito scioano subì molte molestie dai contadini ribelli, che cercavano impadronirsi del bestiame, disarmando ed uccidendo i ritardatari, tanto che Mangascià fu costretto a restarsene indietro coi suoi, per combattere i ribelli.

Il capitano medico Albezio informa

da Adua che il capitano Nobis, che si credeva morto, è invece gravemente ferito. Il tenente Cimino è prigioniero.

L'annunzio dato ad Adua da Baldissera dell'arrivo di ortopedici riempì di gioia l'animo dei soldati indigeni mutilati, che sono circa una settantina.

Baldissera sta concentrando le sue forze a Guda, Halai, Saganeiti e Adi Cajè.

IL PAESE DA CHEREN A CASSALA.
Strade e villaggi.

Ecco alcuni cenni sul *paese* che si stende fra Cheren e Cassala, e sulle strade che lo attraversano, cenni che saranno ora utili *per seguire* i movimenti delle *nostre truppe*, colà impegnate contro i *dervisci*.

La regione che si estende fra le due suindicate località è quasi tutta compresa nel bacino del Barka, grosso torrente che, scendendo dal Dembelas, scorre al Nord verso il Mar Rosso. E' una contrada frastagliatissima, intersecata da numerosi affluenti del Barka, e percorsa da catene di monti e di colline, che formano spesso degli stretti passaggi. In certi luoghi si stendono vasti altipiani, ricchi di pascoli, e di coltivazioni.

In generale il paese presenta la configurazione di un immenso ventaglio, che va *restringendosi*, e nello stesso tempo abbassandosi al nord, mentre al sud si collega con l'altipiano abissino. Tutte le acque che vengono a tagliare la via Cheren-Cassala corrono al mar Rosso per mezzo del Barka, eccetto quelle dei torrenti che si trovano dopo il Kher Bascia, le quali scorrono al Nilo per il Gasch, essendo appunto poco lungi da Sabderat lo spartiacque fra i due versanti.

E' attraverso questa regione che si svolge, con andamento generale da est ad ovest, la strada carovaniera da Cheren a Cassala. Questa via, lasciando Cheren — a cui si accede da Massaua per due diverse strade, di cui la migliore è quella che risale la valle del Lebka — scende per la stretta del Bogu. A mezz'ora da Cheren si entra in una gola che si percorre in circa 20 minuti su di una strada quasi carreggiabile.

Usciti dalla gola si giunge in breve ad Ashidireh, ove sonvi due *pozzi*, con acqua non molto abbondante, e quindi ad Adartè, alla confluenza di varii torrenti.

A circa 16 chilometri a ponente di Adartè, presso la confluenza di due torrenti, trovasi la località di Agordat, ora fortificata. Proseguendo, si entra in una regione di aride colline ricoperte di mimose disseccate, e di piante spinose. A destra si innalza da lungi il vasto altipiano di Debra Salè, ancor poco esplorato, a sinistra colline sabbiose a perdita di vista.

Ben presto si scorge la vallata del Barka con la sua ricca vegetazione tropicale, si attraversano alcune boscaglie, nelle quali non sono rari i leoni ed i leopardi, e si giunge sulle *sponde* del fiume, o meglio grosso torrente. La strada che lo costeggia non presenta difficoltà; ma quando piove il Barka diventa per qualche ora una fiumana impetuosissima. Scegliendo però le ore di marcia, non havvi alcun pericolo.

Lungo la curva che fa il Barka in questo tratto del suo corso s'incontra un villaggio di Sulib, ed a circa 35 chilometri sud-ovest da questo punto, Biscia, capoluogo dei Barea, in mezzo a fertili monti. La strada da Sulib prosegue lungo al Barka per Amadib fino a Dangat o Dunknar, villaggio dei Beni Amer; poi attraversando il torrente si arriva in quattro ore di marcia ad Obar, località ricca d'acqua.

Di qui, attraversando il torrente Ganatad, che scendendo dai monti dei Barca, passa pel piano di Serobeti, si giunge dopo 34 chilometri a Daga, luogo abbondante d'acqua e di bestiame e con clima fresco e salubre. Da Daga la via risale la vallata del torrente Hanuscheit, poi invece di dirigersi ad Alghedèn, che è più al sud, *volge verso* ponente e raggiunge il torrente Bascia, ove si trova acqua abbondante. Di qui si prosegue pel torrente Fetai, e si giunge dopo poche ore di *marcia* alle gole di Sabderat, ed al villaggio omonimo, posto sulle due rive del torrente Ahoè, ai piedi dei monti Horat e Scerafa, che formano una stretta di grande valore strategico.

A Sabderat si riunisce pure l'altra strada, che staccandosi dalla prima a Sulib, passa per Biscia, per il piano di Serobeti, ed il villaggio di Alghedèn.

Questa via attraversa un territorio assai più montuoso, che quella da Sulib a Sabderat per Daga, ma abbrevia alquanto il percorso.

Da Sabderat a Cassala la via è buona: si segue per un tratto il letto dell'Ahoè, fiancheggiato dalla breccia granitica per la quale sbocca nella pianura di Cassala, *quindi*, percorrendo questa pianura deserta, si entra nella città, che come è noto sta ai piedi settentrionali del monte che porta il suo stesso [illegible]

a sud, si stende la regione di Tocruf, ove i dervisci hanno ora posto il campo, mentre il forte di Cassala, che porta il nome di Baratieri, è al nord della città, ed il monte Mocram a nord-est.

A comodo dei lettori aggiungiamo qui le distanze approssimative del percorso Massaua-Cassala.

Massaua-Cheren per la via del Lebka, ch. 241; Cheren-Adartè, ch. 68; Adartè-Agordat, ch. 16; Agordat-Sulib, ch. 25; Sulib-Dangat, ch. 26; Dangat-Obar, ch. 25; Obar-Daga, ch. 34; Daga Khor-Bascia ch. 43; Khor-Bascia-Sabderat, ch. 35; Sabderat-Cassala, ch. 29; in totale circa 542 chilometri.

Giulio Simon e l'esercito italiano

Ai giudizi pubblicati sull'esercito del suo paese dall'on. deputato Macola ed a quelli del corrispondente romano del *New York Herald*, edizione di Parigi, poniamo a riscontro questi altri espressi da Giulio Simon ad uno dei suoi amici d'Italia.

Ecco che cosa scrive il celebre scrittore e statista francese:

« Io non posso più leggere i giornali; è già molto se i miei occhi mi permettono di scrivere a tentoni.

« Io però mi faccio leggere tutti i telegrammi relativi all'Abissinia, che mi cagionano un'angoscia mortale; così ho appreso che in quella parte di mondo si è fatto prova di un coraggio eroico.

« Il vostro esercito tuttavia non ha bisogno di dar prova del suo valore, che tutto il mondo gli riconosce.

« Sapete che i sentimenti di profonda simpatia, che vi esprimo qui, sono quelli di tutti i miei connazionali.

« Si può disapprovare la politica coloniale d'Africa; ma *non c'è che un grido, come non c'è che un cuore, davanti la sventura immeritata del vostro valoroso esercito.* »

Su questo raffronto i commenti, che naturalmente scaturiscono, sarebbero troppo acerbi e scottanti, e però ce ne asteniamo.

Tutti gli italiani che hanno cuore di patrioti, vistisi tanto atrocemente e ingiustamente attaccati nella loro personificazione più cara e più vitale, ch'è l'esercito, e l'Europa imparziale, sapranno fare severa giustizia delle intenzioni che inspirarono quegli attacchi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1232). In Pordenone ha luogo un convegno tra Federico duca d'Austria e Federico II imperatore.

×

Un pensiero al *giorno*.

A certe donne importa poco di essere amate: basta loro di essere preferite.

×

Cognizioni utili.

Siamo *in* primavera e parecchi usano di « purgarsi il sangue », come dicono, con abominevoli decotti. Quel che si può fare di meglio pel sangue, è di respirare buona aria, muoversi molto, e nutrirsi con sobrietà e semplicità.

×

La sfinge. Monoverbo.

DDDC!

Spiegazione del monoverbo precedente.
ABISSINIA (a *bis* a *in* 1 a)

×

Per finire.

Pantolini è richiamato sotto le armi, e *siccome è un po' miope, va a comperarsi* un paio di occhiali.

L'ottico gli domanda di qual grado li desidera.
— Da soldato semplice! — risponde Pantolini.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Premariacco, 18 aprile.

Polemica.

Nel *Forumjulii* di sabato 11 *corrente*, a proposito della designazione del sindaco di questo Comune, è comparsa una corrispondenza firmata «*gli amici*»; ma se tali sono gli amici del nostro ff. di sindaco, è il caso di ripetere: « Dagli amici mi guardi Iddio! » Perchè questi amici si sono dati come si suol dire la zappa sui piedi, e di contraccolpo l'hanno data al loro padrone.

Quando essi hanno scritto che il signor Conchione Arturo, da nove mesi con rara costanza, abnegazione ed *abilità*, dirige l'azienda comunale, ad onore del vero dovevano aggiungere: con *parzialità* non comune.

Io che ho l'onore di far parte di quei molti elettori che, secondo gli amici del prosindaco, hanno « sporcato di bava » le pagine di questo giornale, risponderò subito, e con poche parole, alle loro triviali insolenze.

Principierò *col dire*: In nove mesi, avete potuto distruggere *fatti*, che noi abbiamo francamente asserito in pubblico? Mai! E questi *fatti* sono provati, sono a conoscenza della competente autorità, nè a farli dimenticare vale una debole e raccogliticcia maggioranza del Consiglio comunale; non le improperie scritte, e meno che meno la vuota parlantina degli interessati presso l'autorità.

Voi, fedeli *amici*, dite di non voler darci risposta alcuna. Sfido io: come si fa a contraddire alla *verità*, quando non si ha a propria disposizione che la *menzogna* e le triviali insolenze?

In quanto poi a chiamarci *infelici*, per le *verità* da noi esposte, aspettate un pochino, e giacchè « *azione genera reazione* », è appunto alla reazione che vi attendiamo.

Si vede poi che l'estensore di quella povera corrispondenza (non ignoto del resto, perchè parla di *messeri*, come è il suo forte), si dedica alla poesia e non si cura di noi. E' quello che cerchiamo, e sarà tanto di guadagnato per lui, poichè i *bòtoli*, stuzzicati, potrebbero diventare *bulldog*.

E, per concludere, sindaci in forza di legge, che non siano elettivi, è il Governo del Re che deve nominarli, e non il capriccio di pochi, e tanto meno la *reazione*. *Uno dei molti elettori.*

Cividale, 13 aprile.

Società di tiro a segno nazionale.

All'assemblea generale, in seconda convocazione, tenuta domenica decorsa, l'egregio Presidente cessante avv. Vittorio Nussi, si accomiatò ringraziando i colleghi della presidenza, il segretario ed i soci, dell'appoggio costantemente avuto da loro durante la sua lunga permanenza nella Direzione della Società fino dall'epoca della sua fondazione (1884), dolente di non poter per ora continuare a prestar l'opera sua per sì utile istituzione, in causa delle molteplici sue occupazioni.

A tutti i soci indistintamente è molto rincresciuto il ritiro dell'egregio avv. Nussi, e tutti augurano che non lontano sia il tempo del suo ritorno a capo della Società.

Procedettero quindi i soci alla votazione per la nomina dei membri dell'ufficio di Presidenza per il biennio 1896 1897, e, con piena soddisfazione di tutti, riuscirono eletti a voti unanimi i signori: De Pollis nob. dott. Antonio, Doril Giuseppe, Mesaglio Antonio, Cossio Giovanni e Venier Oreste.

Breve nota allegra.

Qualche *noto* buon umore — non *indigeno però* — firmandosi *il Comitato* sopra un manifesto-speranza (era verde), *in nome della moralità* e del *prestiggio* (con due *g*), patrocinando la propria causa, tentò di combattere..... a polvere d'aròmi, la nostra lista.

Del resto, che pletora di Catoni in questa fine di secolo!!

Ortica.

Promozione. Ci scrivono da Buia in data di ieri:

« Il ben meritato grado di maresciallo dato al signor Minuzzi Marco ex comandante la nostra stazione dei rr. carabinieri, è causa del suo trasloco. Oggi parte per la nuova destinazione ed è certo che saprà per bene disimpegnare le sue missioni nel grado che copre, come lo seppe fare qui da brigadiere col cattivarsi la stima popolare, col fare il proprio dovere mantenendo un ordine esemplare nel periodo di tempo che si ebbe l'onore di averlo tra noi.

I cittadini del luogo ove sarà mandato, avranno ospite tra loro un funzionario serio e da bene. *G. F.* »

L'arresto di un «bulo». Ci scrivono da Premariacco, 13 aprile:

« Ieri sera i rr. carabinieri trassero in arresto certo Carletti Pio, d'anni 22, di qui, perchè trovato *in possesso di arma insidiosa*. Il *solerte maresciallo* dei carabinieri di Cividale ha fatto molto bene, e speriamo che ne sorprenda degli altri di questi *buli*, e, giacchè l'autorità locale dorme, faccia questo bravo funzionario un po' di *repulisti*, come è tanto desiderato in paese ».

Ringraziamento. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il sottoscritto Presidente della Congregazione di carità del Comune di Feletto Umberto, nel *mentre porge* le sue condoglianze alle signore Toso Annina maritata Sonvilla, Toso Rina maritata Rizzani ed al sig. Rizzani Leonardo, figlie e genero della compianta estinta Danzul Teresa vedova Toso, non può fare a meno di ringraziare le une e l'altro della generosa ed umanitaria offerta di lire 500 delle due prime e lire 100 del secondo, depositata in sue mani a beneficio dei poveri del paese.

Il Presidente
Mansutti Giuseppe ».

Dopo lunga e triste malattia, all'età di anni 24, alle ore 18 e mezza di ieri, cessava di vivere

Arnaldo Morgante

dottore in giurisprudenza.

I genitori *Alfonso Morgante* e *Palmira Vestarini*, i fratelli *Roberto* e *Manlio*, le sorelle *Emma*, *Ida*, *Gina*, *Bice*, *Ines*, ne danno il ferale annuncio, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani mercoledì 15 alle ore 16.

Tarcento, 14 aprile 1896.

UDINE
(La Città e il Comune)

Il passaggio degl'Imperiali di Germania. Mezz'ora prima dell'arrivo del treno imperiale ci troviamo sotto la tettoia, dove vi sono già molte signore e signori, ai quali se ne aggiungono altri che arrivano continuamente. In breve lo spazio di quà dei binari lungo gli uffici e le sale d'aspetto è affollato da un'estremità all'altra.

Vediamo le tube di alcune autorità: il prefetto, il sindaco, una parte della Giunta *municipale*, l'intendente di finanza. Vediamo il senatore Di Prampero, e il deputato Morpurgo, ch'è venuto colla sua signora; il maggiore, il capitano e il tenente dei rr. carabinieri; molti ufficiali. La stampa cittadina è al completo. L'ispettore di P. S. cav. Bertola, coadiuvato da due delegati, dirige il servizio della forza pubblica, ch'è formata da carabinieri, agenti di P. S. e da una compagnia di soldati del 26. fanteria, distesi lungo i binari, dal passaggio a livello sulla strada di Palma fino al sottopassaggio di porta Cussignacco. Vi è pure un drappello di vigili urbani.

Tratto tratto s'odono le grida e il rumore sordo come di mare agitato, della *folla* che s'è agglomerata all'esterno e che vuol entrare. *Qualcuno* s'ingegna a scavalcare *lo steccato* che chinde la stazione, *nei punti più discosti e meno* guardati. Vi sono state anche delle signore, altrettanto coraggiose che curiose, le quali si sono date a questo esercizio acrobatico, con pericolo di lasciare le gonne a brandelli sugli steccoti e di offrire ai più vicini la vista di qualche piacevole.... panorama.

Sulla porta dell'atrio vengono scambiate parole vivaci fra qualcuno dei più vicini ed un delegato di P. S. che è lì con alcuni agenti della forza pubblica per trattenere la folla ed impedirne l'ingresso. Intervengono anche il prefetto e l'ispettore di P. S.; ma le proteste e le grida continuano; e finalmente il divieto è tolto e la *folla* irrompe con impeto nell'atrio, e quindi sotto la tettoia, *come un torrente gonfio che abbia rotto gli argini. Si* poteva *lasciar* passare tutti liberamente anche prima!

Sono le 21.12 e s'ode un lungo fischio. Qualcuno crede sia la macchina staffetta; ma invece è il treno imperiale — che viaggia senza staffetta — il quale avanza lento e maestoso sotto la tettoia.

Quello non è un treno: è una corazzata; è... un *Hohenzollern* terrestre!

Bastino queste cifre: il treno si compone di nove enormi vetture, tutte comunicanti fra loro; è lungo centoquaranta metri; pesa trecento tonnellate!

La vettura n. 1 che è dell'imperatore, è tappezzata di cuoio chiaro; il gabinetto di *toilette* ha invece la base rivestita di quadri di maiolica, rappresentanti le principali vedute di Venezia. La vettura n. 2, della imperatrice, è guarnita di velluto cupo. La vettura ha tre riparti, uno dei quali per *ricevimento*, decorato in oro e illuminato da diciassette globi a gas.

Il treno era tirato da due macchine coi numeri 1518 e 1529, ed era scortato dai cav. Guglielmi r. ispettore governativo, dal cav. Cattanei capo movimento della terza sezione, dall'ing. Valentinis e dal cav. Bottoni.

Le vetture sono bianche nella parte superiore e azzurre dai finestrini in giù, con filettature, ornati, aquile e corone a rilievo, in oro.

Tutto il treno era vivamente illuminato a gas nell'interno, e dietro i cristalli degli ampi finestrini erano calate le cortine grigie, leggere, quasi trasparenti, ma non tanto da *lasciar penetrare* gli sguardi *fra* le pareti della *mobile dimora imperiale*.

Appena il treno *si ferma*, scoppia un applauso; qua e là si affacciano a qualche finestrino persone del seguito, che guardano curiosamente la folla; ma la vettura ove trovasi la famiglia imperiale, ed alla quale si sono accostate le autorità, il senatore Di Prampero e il deputato Morpurgo, rimane impenetrabile e muta.

Dalla folla parte un secondo applauso, poi un terzo, un quarto, un quinto; ma... Guglielmo non si vede.

Frattanto viene cambiata la prima macchina del treno, e vi sale l'ing. Turola.

Sono le 21.19; la locomotiva fischia; il bianco treno magnifico si mette in movimento. Allora ad un finestrino *della vettura imperiale*, del quale *s'è* sollevata la cortina, appare come una dolce visione bionda, l'imperatrice. Veste un abito *bleu* chiaro, cappello dello stesso colore con piume nere; ha al collo un monile di perle. Si china leggermente, sorridendo, in atto di saluto.

Allora dalla folla parte un applauso più fragoroso e più lungo; e il treno si allontana aumentando di velocità, esce dalla tettoia, e si perde nell'oscurità della notte.....

La gente sfolla lentamente dalla stazione e rientra in città, commentando l'avvenimento, discutendo se veramente fosse l'imperatrice la dama ch'erasi mostrata, e qualcuno assicurando di aver visto anche l'imperatore; ma tutti *dispiacenti* che il potente *Kaiser*, il *monarca geniale e simpatico*, l'amico *fedele e provato* del nostro Paese, non *si fosse* affacciato a *ricevere* il saluto cordiale e riconoscente di questi cittadini dell'estremo lembo d'Italia.

I Sovrani di Germania sono giunti a Vienna questa mattina alle 10.55.

Dopo la partenza del treno imperiale, all'impazzata correvano due cavalli attaccati ad un carro vuoto ed attraversavano il cancello della ferrovia nel passaggio a livello venendo dalla strada di Palmanova, con grave pericolo della folla che veniva dalla stazione.

Due coraggiosi: un facchino della ditta Anderloni ed un falegname con loro grave pericolo *fermarono* i due focosi cavalli e li condussero allo stallo detto del *Casone*.

Ivi fu verificato che carro e cavalli guidati dal vetturale Deslizzi alle dipendenze del signor Giuseppe Colautti provenivano da Cormons, e che il Deslizzi era caduto sulla strada di Pradamano dal carro essendo in istato di ubbriachezza. I cavalli quindi senza guida s'erano dati a corsa vertiginosa.

Congedamento parziale dei richiamati. Gli uomini della classe 1873 dei battaglioni 39, 40, e 41, di fanteria d'Africa, che furono inviati in Sicilia, sono compresi nel congedamento ordinato per il 20 aprile.

Il nuovo progetto sulla leva militare. Il Ministero ha concretato, secondo le sue viste, un progetto sulla leva pel 1876, e presentandolo alla Camera ne chiederà l'urgenza. In questo progetto è fissato il contingente di prima categoria, assegnando il rimanente alla seconda come praticavasi prima.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 8063.64.

Da Anzil G. B. di Tricesimo ricavato da una recita dei filodrammatici lire 70.70, raccolte dal maestro Gervasoni Vincenzo a Tarcento 17.50, D'Orlando Pietro geometra 5.

Sentenza confermata. D'Agostini Enrico di Udine agente del cambia valute Ellero, fu per appropriazione indebita di circa 1000 lire, condannato da quel Tribunale a 18 mesi di reclusione. La Corte d'Appello di Venezia ha confermato ieri la sentenza.

Concerto Poletti. Ricordiamo, sebbene non ne sia bisogno, che questa sera a ore 9 ha luogo nella sala superiore del Teatro Minerva il concerto di pianoforte della signorina Lidia Poletti.

Questa egregia pianista nostra concittadina, allieva dapprima della maestra signora Andreoli, quindi del prof. Tofano di Bologna, di cui ci farà anche gustare una composizione, si presenta per la prima volta al pubblico.

E noi siamo sicuri che il successo sarà pieno, completo. Ce ne affidano i nomi della Andreoli e del Tofano, il talento e la costanza con cui si applicò allo studio del pianoforte la giovine concertista, l'intelligenza del pubblico udinese, che indubbiamente accorrerà questa sera numeroso e scelto, a dare il battesimo d'artista alla figlia gentile dell'egregio ed amato cav. Francesco Poletti.

Beneficenza. I fratelli Zamparo del fu dott. Antonio in memoria della defunta loro madre signora Morelli de Rossi vedova Zamparo, elargirono a questa *Congregazione di Carità* lire 150 (centocinquanta). Il P. Istituto con tutta riconoscenza ringrazia.

— Un signore offrì agli orfanelli dell'ospizio Tomadini lire 10. Francesco Leskovic, in occasione di una conciliazione avvenuta, offrì lire 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Ambulatorio chirurgico. Col giorno 15 aprile corr. il dott. Luigi Rieppi cessa di dare consultazioni gratuite nel suo ambulatorio in via della Prefettura.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 82, dell'11 aprile 1896 contiene:

— Nel giorno 23 corr., presso il Municipio *di Prata di Pordenone, avrà luogo* l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di due fabbricati ad uso scuole nelle frazioni di Ghirano, Prata e Puja.

— Zanet Regina ha accettato, nell'interesse dei suoi figli minori, l'eredità abbandonata da Vicenzutto Lorenzo fu Pietro.

— Il termine utile per fare offerte non minori del sesto sui beni immobili siti in mappa di Giais (Aviano) scade, presso il Tribunale di Pordenone, nel giorno 22 corr.

— Nel giorno 21 maggio p. v., presso il Tribunale di Pordenone, scade il termine utile per fare l'aumento non inferiore del sesto sui beni immobili siti in Forni di Sopra esecutati a Pavoni fratelli fu Davide e loro madre di Forni di Sopra.

— *Nel giorno 28 corr.,* presso l'Intendenza di Finanza di Udine seguirà l'incanto per l'appalto della rivendita privative in Pordenone, n. 1.

— Nel giorno 22 corr., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto per la vendita dei beni siti in mappa di San Vito al Tagliamento, di pertinenza di Menegazzi Giacomo ed Augusta.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Zavagna Anna: Tunini Giovanni e famiglia lire 2, Moro Silvio 1.

Teresa Danzul ved. Toso di Feletto: Gaballi Giovanni lire 2, Tunini Giovanni e famiglia 2, Cantoni Lazzaro 1, De Candido Domenico 1, Olivo Giuseppe 1, Foruglio avv. Angelo 1, Bardusco Luigi 1, Pascolini famiglia 1, Berghinz Giuseppe 1, Guidetti Landini Guido 1, Canciani avv. Luigi 1, Marzuttini Paolo 1, Rocco Giuseppe 1, Drincei Giuseppe 1, Cuoghi Luigi 1, N. N. 2, Murero dott. Giuseppe 2, Bosini Vittorio 1, Billia dott. G. B. 1, Nascimbeni Giovanni e famiglia 1, Puppatti Anna Toso 1, Baldissera dott. Valentino 1, Paolini Giacomo 1, Celotti ing. dott. Silvio 1, G. D'Aronco 2, D'Orlando Toso Gemma 2, Parpan S. e Compagno 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Teresa Danzul Toso:* Sassi Giacomo lire 1, Rea Giov. Batt. 1, Flaibani e Martinsigh 1, Nigg Carlo e C. 1, Dalan cav. dott. G. B. 1, Lopieri Domenico 2, Marello Giovanni 3, Anelli Monte Giulio 2, Girardini Marco 2.

Franceschinis Antonietta: Filaferro dott. Guglielmo lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Teresa Danzul Toso:* Deotti Pietro lire 1, Marzuttini Fabris Italia 2, Daniella Angelo 1, Lucchese Giuseppe 1, Zoratti ing. Lodovico 1, Comini Antonio e Comini Toscolini Teresa 2.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Toso Danzul Teresa:* De Belgrado co. Orazio lire 1, Lestuzzi Luigi 1.

Zacum Anselmo: Fabrizzi Giuseppe lire 1.

Giulia Verajo-Stringari: Maria Carli-De Poli lire 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Danzul Toso Teresa:* Francesco Leskovic lire 1.

— *Per* l'Associazione «Scuola e Famiglia» *in morte di*

Paolo co. Rota: Jeronetti Francesco lire 1.

Danzul Toso Teresa: Fratelli Toscolini lire 1.

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	14 apr ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	741.0	741.4	748.1	748.4
Umido relat.	59	82	69	25
Stato di Cielo	coper.	coper.	coper.	misto
Acqua cad. mm	2.0	1.2	—	—
Vento (direzione	E	NE	—	N
Vento (vel. Kilom.	8	13	—	6
Term. centig.	9.4	10.2	8.4	11.6

Temperatura (massima 11.9 (minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.4

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti intorno ponente — Cielo vario con pioggia.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza 14 aprile.

Vanzetti Presidente; Giudici: Blasoni e Delli Zotti; P. M. Cocchi.

Difesa avv. Erasmo Franceschinis.

Tomba Carlo fu Antonio, d'anni 40, da Cividale, altre volte condannato, detenuto, è imputato *come nel seguente* atto d'accusa:

« Tomba Carlo, individuo pregiudicato, designato di carattere brutale e sanguinario, la sera del 24 dicembre 1895 entrava nell'osteria di Pietro Cassina in Cividale e ponevasi a sonnecchiare appoggiato ad un tavolo intorno al quale altri individui stavano giuocando.

Ad un tratto il Tomba, forse perchè involontariamente urtato da certo Bassi Antonio, altro dei giuocatori, si rizzò sulla persona ed estratto un lungo acuminato coltello, glie lo piantò nella schiena.

Cinque giorni dopo il Bassi, giovane da bene, che non aveva avuto alcun precedente col Tomba, cessò di vivere a causa della riportata ferita.

Avuto riguardo alla natura dell'arma adoperata a ferire, alla violenza del colpo, non era a dubitarsi sulla intenzione a voler uccidere da parte del Tomba, il quale in precedenza aveva rubato dalla macelleria di Vuga Gio. Battista, suo principale, una certa quantità di carne di vitello.

In conseguenza di che:

Tomba Carlo fu Antonio, d'anni 40, da Cividale, è accusato:

a) Di avere in Cividale nel 24 dicembre 1895 con deliberato proposito di ucciderlo, vibrato un colpo di coltello a Bassi Antonio, producendogli alla schiena una ferita con lacerazione dell'arto scapolare e della quinta costa, e lesione della sottostante pleura polmonare, con incisione delle arterie intercostali con violenta emorragia, ferita che fu causa unica e necessaria della morte del Bassi avvenuta dopo cinque giorni.

b) Di avere portato nelle circostanze di tempo e di luogo suindicate un coltello lungo acuminato fermo in manico.

c) di avere nello stesso giorno 24 dicembre 1895 sempre in Cividale, dalla macelleria ed in danno di Vuga Gio. Battista, rubato un pezzo di carne di vitello del costo di lire 10.50, essendogli servita di facilitazione al reato la sua qualità di facchino di bottega del Vuga stesso. »

Questa mattina si è costituita la Giuria. Daremo domani un ampio resoconto.

UN DRAMMA AL VETRIOLO a Torino

Torino 13 — La giovane Elianda R., d'anni 22, aveva dato appuntamento in via Bidone, presso l'angolo di via Nizza, al suo amante, lo studente Pietro M., pure ventiduenne.

E doveva quello essere il loro ultimo abboccamento, perchè la disgraziata, accortasi o saputo — a quanto si dice — che il giovanotto amava e stava per isposare un'altra, gli aveva scritto di essere rassegnata, ma di voler con lui un ultimo colloquio.

E si recò lo studente al ritrovo, ma, invece di una rassegnata, trovò la disperata Elianda, che, decisa di vendicarsi, gli gettava sul volto una boccettina di vetriolo. Il giovane però ebbe il tempo di ripararsi gran parte del viso, e non fu colpito che al collo ed alla nuca.

Delle ustioni riportate, medicategli alla farmacia Paglieri in via Nizza, potrà guarire in 25 giorni.

La Elianda venne arrestata.

Ancora un dramma dell'amore

A Sassari l'altra notte una bellissima giovane, *Francesca Palmas*, esplose quattro revolverate contro il proprio amante che stava presso di lei addormentato e che fu poi trasportato all'ospedale in gravissimo stato. Esso chiamasi Lucifero Piredda, ex-sott'ufficiale di cavalleria, impiegato ferroviario e figlio di un giudice del tribunale. La Palmas corse in istrada in camicia facendosi arrestare.

Essa dichiara che il Piredda si rifiutava di sposarla.

Il più grande canocchiale del mondo

è quello dell'Osservatorio di Yerkes (Stati Uniti). La lente obbiettivo, ha un diametro di 40 pollici inglesi. Il peso delle lenti che distano l'una dall'altra sette pollici, ascende, compresa la montatura, a 1000 libbre.

Gli esperimenti fatti sebbene non favoriti da buone condizioni atmosferiche, hanno dato ottimi risultati specialmente per ciò che riguarda la limpidezza.

Si è però osservato che le immagini degli astri non erano egualmente chiare in tutte le posizioni. Si è anche obbiettato che la grandezza di questo obbiettivo si avvicina al massimo raggiungibile e che è da temersi, se si costruisse un obbiettivo maggiore, che l'influenza, della forza del peso si accentuerebbe così nella deformazione del vetro, che gli sperati vantaggi sarebbero resi vani dagli errori derivanti da questa deformazione.

Invece, si potrebbe progredire nella costruzione lenti obbiettivi sempre più grandi, se si trovasse modo di togliere questa dannosa influenza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Consiglio dei Ministri.

Roma 14 — Rudinì tornerà a Roma per giovedì onde assistere alla relazione settimanale dei ministri al Re; il Consiglio dei Ministri sarà convocato in quel giorno per comunicazioni sugli accordi presi nel convegno di Venezia.

Le elezioni in Spagna.

Madrid 14 — Prevedesi che nelle elezioni di domenica siano riusciti eletti 280 conservatori, 65 liberali, 3 repubblicani, 8 conservatori dissidenti, 5 carlisti ed un socialista.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 aprile.

Nessuna disposizione migliore nel mercato serico odierno; il consumo si provvede sempre limitatamente ed approfitta in gran parte degli affari d'incontro, che sorgono durante i tempi di calma, per coprire i pochi bisogni giornalieri.

Le contrattazioni sono quasi tutte paralizzate dalle basse offerte ed all'infuori di affari speciali e di poca importanza, l'andamento del mercato appare svogliato.

In quanto ai prezzi, siamo sempre alle stesse conclusioni, che cioè la loro tendenza è debole, meno che per le robe di merito, le quali continuano ad essere sostenute; i corsi in generale riescono nominali pel motivo che gli affari che vengono fatti sono troppo limitati.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine l'11 aprile 1896

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—
Granoturco	» da »	11.50 a 12.75
Giallone	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	—.— a —.—
Bastardone	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	12.50 a —.—
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Sorgorosso	» da »	6.20 a 6.50
Cinquantino	» da »	11.— a 11.25
Lupini	al quint. da »	6.25 a —.—
Fagiuoli (del piano	» da »	24.— a 25.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	27.— a 35.—
Patate	» da »	7.— a 10.—
Castagne	» »	14.— a —.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.80 a 2.10
Burro del monte	» da »	0.— a 0.0—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.66 a 72.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 aprile 1896.

Rendita	13 apr	14 apr.
Ital. 5 %, contanti	90.95	91.15
» fine mese	91.—	91.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	303.—	302.—
» 3 % Italiane ex	282.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	498.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	764.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	295.—	295.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	661.—	658.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	108.60	108.60
Germania »	133.80	133.90
Londra »	27.40	27.32
Austria Banconote »	228.—	229.—
Corone »	114.—	114 ½
Napoleoni »	21.72	21.65
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.70	84.10
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono di potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura ».

Ce' fra Lelli ».

L'**Acqua Chinina - Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cattoli, nego.

Malattie nervose
di Stomaco
Impotenza
Polluzioni
Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI**, Via Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il *diritto di fabbricarlo e smerciarlo.*

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre *si riserva* di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano,** ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuori della nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

MILANO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprender le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastanocerica** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 800 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato lungamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò adoperano astringenti dannosissimi, a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Toncs** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Strada; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 16.55
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla «*Ricciolina*» ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli* a **L. 2.50.**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE** e l'esposito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccoli L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prima Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre, tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco